Napoli, dicembre 1989 - N. 3 ISSN 0393/7011

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE

I soci O. Di Gennaro e A. Pireneo sulla Cordillera Blanca - Nevado Huarapasca m. 6.050

L'isola di Favignana è parte di quella Sicilia occidentale da sempre baricentro geografico del Mediterraneo (1). Nondimeno, gli scavi effettuati nell'isola, a partire dalla ricerca del 1952 a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei (2), dimostrerebbe un mondo apparentemente periferico, rispetto per esempio alla pur vicinissima Motia e agli altri insediamenti ellenici e anellenici della costa siculo-occidentale (3) (4).

Favignana – l'"isola delle capre" dell'Odissea – poema trasfigurante in "mythoi" le ansie e le nostalgie delle quotidiane esperienze marinare micenee – doveva già costituire, fra il II e il I millennio a.C., sito commerciale o comunque un approdo sulle rotte tradizionali fra il Mediterraneo orientale e occidentale, percorse sia dai popoli ellenici, sia dagli Anelleni semitici. Favignana archeologica sembra risentire del contrasto fra i due mondi, diversi ma non indipendenti. Tali colonizzazioni a un certo punto si sovrappongono alle tradizioni culturali delle misteriose Koine' autoctone, di cui confusamente ci narra Tucidide.

Un altro importante elemento per l'interpretazione delle influenze archeologiche locali è il frequente attardamento degli elementi culturali tradizionali delle popolazioni locali.

Le popolazioni indigene siciliane praticavano la sepoltura nelle cosidette "tombe a forno". Tale antica tradizione, ben presente a Favignana, ivi si caratterizza in seguito per un notevole attardamento.

La cultura semitica in seguito diventa localmente prevalente. E. Acquaro (5) afferma che nella madrepatria fenicia coestistevano l'inumazione, spesso del singolare tipo a pozzo molto profondo (un esempio ne esiste a Favignana) e contemporaneamente l'antico rito orientale dell'incenerazione, almeno fino al VI secolo a.C. Secondo A.M. Bisi (4), come ci dimostra la necropoli punica di Erice, il rito dell'incenerazione sopravvive nella Sicilia occidentale fino alll'era ellenistica, sotto forma di olle o anfore di terracotta deposte in urne ricavate nella pietra.

La "Grotta Perciata"

Il sito dello "Grotta Perciata" è in realtà poco più di un ponte naturale di roccia lungo la costa sud-orientale di Favignana, un Km e mezzo da Punta Fanfalo e ca. quattrocento m prima di Punta Burrone (6). Il ponte roccioso si inserisce nell'odierno paesaggio della costa, calcarea conchiglifera, caratterizzata dalla forte erosione, che ne disegna cale e piccole falesie molto irregolari. Molto probabilmente, esso si è costituito a partire da conigui spofondamenti ed erosioni. L'altezza della volta dalla superficie dell'acqua, profonda ca. 1-1,5 m, è di ca. 4-5 m. La piccola galleria naturale è abbastanza regolare, di dimensioni in lunghezza e larghezza di m 10 × 3 ca. L'innalzamento marino nelle acque ergusee è stimato in ca. 1 mm l'anno, negli ultimi millenni olocenici. Pertanto, originariamente il sito non doveva essere invaso dal mare.

Su ciascuna delle due pareti interne appaiono almeno sei filiere regolari riconoscibili, contando verticalmente, costituite ognuna da ca. dieci-dodici cavità più o meno regolari, di dimensioni di ca. 15 × 20 × 30 cm (profondità × larghezza × altezza), taluni erosi in forma ora vagamente romboidale, alcuni altri invece nettamente evocanti la forma emisferica del vuoto lasciato da un vaso (olla?) già inserito per metà nella parete.

L'identificazione dell'ambiente con una piccola necropoli a incenerazione. di incerta datazione, sembra plausibile. Tuttavia, l'interpretazione molto probabilmente non è originale, perchè il sito è d'acceso relativamente facile e discretamente frequentato nella stagione estiva e inoltre la zona è notoriamente di interesse archeologico.

Più rimarchevole è piuttosto la singolare accessibilità e anonimia, che ivi come altrove caratterizza i siti archeologici, ennesima suggestiva contraddittorietà del "fenomeno Italia".

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

BIBLIOGRAFIA

1) FINLEY M.I., *Storia della Sicilia antica*, Univ. Laterza. 1975.
2) Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. *Notizie degli Scavi di antichità*. Estr. dal vol. VI, serie VIII, fasc. 1-6. 1952. (c/o la bibl. comunale di Favignana).
3) BISI A.M., "*Favignana: nuove scoperte archeologiche*"; da "Sicilia Archeologica". Trapani, E.P.T., dic. 1970.
4) BISI A.M., "*Prolegomeni per una storia dell'architettura funeraria punica in Sicilia*". Kokalos, vol. XVI, 1971.
5) ACQUARO E., *Cartagine: un impero sul Mediterraneo*. Newton compton editori; 1978.
6) RACHELI G., *Egadi mare e vita*. Mursia, 1986.

Giorgio Gragnaniello
Laura Schiralli

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it